Tardo 23°secolo, a bordo della U.S.S. Hooper

Afferravo stretto il bracciolo della mia poltrona troppo elevata per un capitano poco ferrato come me. Scrutavo lo schermo..."dov' sono...le navi romulane" pensai socchiudendo gli occhi  
"Signore! I sensori rilevanoo qualccossaa ddaaiii"… Il mio ufficiale mi si rivolse così...Dio mio, sembrava distorto...non solo la sua voce, anche lui; mi guardavo in torno: tutto sembrava allargarsi e restringersi, lentamente. Sentivo una fitta che partiva dalla testa, e scendeva su tutto il corpo, cosa che mi faceva quasi cadere...pensavo di impazzire, no..ci doveva essere un virus, qualcosa..un arma romulana magari. No, non poteva essere "cosa loro", non poteva essere niente di conosciuto.

Un tonfo sordo, un dolore, svenni.

Quando mi risvegliai, notai del sangue sul cruscotto della postazione del timoniere, era il mio, avevo perso i sensi e avevo sbattuto il capo lì...e il mio timoniere...non c' era, come tutti gli altri ufficiali; "ma dove sono finiti?" "e che cosa era successo" pensai con debolezza, pensare mi sembrava faticoso, come camminare, feci un passo e quasi caddi, anzi, caddi senza accorgermene...lo trovai strano e frustrante, anche un po' seccante. Mi trascinai a fatica verso una postazione di comunicazione...e parlai " A tutta la nave, equipaggio: parlate, c'è qualcuno in ascolto? PARLATE" Aprii la bocca e sussultai...quasi piangendo; "**Sono solo"** Pronunciai con aria solenne, ad occhi chiusi con la faccia appoggiata alla mia mano spalancata con cui mi tenevo sulla postazione.   
Sentii un rumore; proveniva dal corridoio, raccolsi le forse e provai ad alzarmi, dopo un tentativo, ero in piedi al secondo, barcollai di meno, andai verso l' uscita del ponte, ma la porta non si aprri, anzi la sentii scuotere, vibrare, sempre di più, finche non mi piombò addosso, facendomi letteralmente precipitare per terra, mi alzai di botto: la porta era al suo posto, stavolta riuscii ad aprirla, un suono si ripetè appena aperta: o si trattò di una coincidenza, oppure qualcuno o qualcosa non voleva che uscissi dal ponte, ma è quello che stavo facendo, riuscii a correre "la sala macchine, devo raggiungere la sala macchine" pensai, è quello che avrebbe fatto un buon capitano, anche se l' armeria mi allettava di più, ma che pensavo: di prendere un phaser? No...speravo di trovare un' arma adatta a combattere quel che avevo di fronte, ma non sapevo cosa...che cosa stavo combattendo...cosa minacciava me e il mio equipaggio, ammesso...che non sia morto, inorridii: non potevo pensare, di aver perso tutti sulla nave, pensai "un Excelsior senza personale, è come un ferengi senza soldi" forse stavo ironizzando...ma come potevo: ero solo e incapace! Incapace di affrontare la situazione . "Il comandante Kirk, che cosa farebbe al mio posto"? Tenterebbe sicuramente di capire con chi aveva a che fare, cercai così di parlare, a voce...nessuno rispose, ma qualcuno sicuramente c' era. "Mostrati!" Urlai, nessuno rispose, continuai a camminare lungo il corridoio, "Capitano...capitano Gibson" sentii una voce chiamarmi da una postazione di comunicazione non troppo distante "Capitano Gibson" ripetè la voce, una voce anziana che mi era famigliare...

"Si...chi è?" "Torna in plancia, potrai vedermi" ,

"Come...dove?"

"Attraverso lo schermo". Senza pensare ritornai in plancia, esitai, aprii la porta, e vidi l' ammiraglio Millehr, "Ammiraglio! Che sta succedendo? Lei sa?"

"Jonathan...fai quello che ti dirò, ora teletrasporterò sulla tua nave del materiale",

"Che materiale? E lei...non mi aveva mai chiamato per nome",

"Ascolta...Gibson",

"Eh no non attacca...lei non parla come l' ammira..." mi bloccai e impallidii dal terrore...ora, il mio cervello aveva ripreso a funzionare bene, non ero più stordito e realizzai: "Lei non è chi dice di essere..." La persona nello schermo fece per replicare ma io più veloce feci: "L' ammiraglio Millehr è morto! Poche ore fa, in missione!"

"Ascoltami..." fece la voce fredda…

"Chi sei veramente? Cosa vuoi? Centri tu dietro a questa storia? Che cosa è successo!"

L' immagine sparì, rimasi per qualche secondo a fissare lo schermo vuoto, atterrito; ero sul punto di partenza, anzi, magari fossi all' inizio, all' inizio della missione: a cacciare i romulani, o meglio ancora, all' inizio della mia carriera: non dovevo arruolarmi nella marina della Flotta Stellare. Uscii dalla plancia, stavolta la porta non fece storie, riero sul corridoio. mi affacciai su un oblò, notai subito un vascello romulano in piena vista, neppure era occultato, ed era talmente grande (o talmente vicino) che ne potevo vedere solo una parte, ma in essa si vedeva chiaramente...il simbolo romulano: un falco con le ali spalancate; solo in quel momento mi accorsi di quanto era brutto e minaccioso, come loro..."ecco, c' erano loro dietro tutto questo" pensai

"Li devo fermare" dissi con risolutezza a denti stretti. Feci per correre in sala comando

"Dev... esatto, vai sul ponte" disse una voce incerta dalla radio; volevano comunicarmi qualcosa, ma si erano interrotti quando hanno notato che mi dirigevo di nuovo sul ponte. No, non 'sta volta, mi fermai, feci marcia indietro e, sbattendo il bugno sulla paratia affermai: "Adesso mi spiegate che cosa volete, e con quale diritto ci fate questo" avendo intuito la situazione: erano stati loro; avevano rapito il mio equipaggio e hanno elaborato un piano per farmi fare qualcosa...ma cosa, il presunto ammiraglio voleva che prendessi dei materiali..."

"Tu farai quello che ti diremo, capito, Capitano?" C' era apprensione nella sua voce,

"Che cosa volete..." ripetei

"Dorai ultimare un lavoro"

"Non farò niente per voi!"

"Sì invece, o distruggeremo la tua nave, se invece ci aiuterai, ti restituiremo il tuo equipaggio e ti aggiusteremo i danni alla tua nave", "E mi offrite pure un raktajino (caffè klingon) magari" pensai scostante: non gli credevo

"Va bene. Ditemi, cosa volete che faccia" Non mi restava che fingere di stare a loro gioco: fargli credere che mi avevano accucciato e ammaestrato

Degli strani oggetti di diverse forme si materializzarono ad un metro da me: casse contenente gelatina blu fluo, cavi, altri due apparecchi stranissimi e un generatore, che emetteva una luce fredda, e per ultimo, apparve separatamente un cilindro con una specie di mano meccanica a tre dita. Questi oggetti non sembravano teletrasportati, ma bensì apparsi da una specie di distorsione...

"Prendi, applica quella tecnologia sulle paratie, in qualsiasi punto, non ha importanza, ti diremo noi come fare...userai lo strumento da noi indicato che faciliterà il lavoro ad una piccola mente come te, vai sul ponte prima" Da quando i romulani erano così altezzosi? sembravano razzisti, e quel materiale...non sembra tecnologia romulana. Oltretutto, perchè qualsiasi cosa o persona con cui mi ero imbattuto mi diceva di andare sul ponte...?

"Che accidenti di roba è, e qual' è il vostro scopo?"

"Silenzio! LAVORA, O PERISCI" urlarono in maniera disumana, in effetti non erano umani, ma non sembravano neanche romulani

"Ouh bhe...non ho garanzia che a lavoro ultimato riavrò il mio equipaggio" sentii che dovevo farli innervosire...non sembrava una buona idea ma, sentivo che dovevo farlo...

"Lavora! Ti uccideremo sennò"

"Che garanzia?!" Dovevo far perdere loro tempo...per aver salva la vita, me lo sentivo. Non dovevo applicare quell' ammasso di gelatina in casse, fili, e quella specie di generatore portatile.

"Presto! Non c'è più tempo!" Urlò un' altra voce dall' vascello romulano, sembrava preoccupata, per qualcosa di imminente.

Uno strano varco spaziale si aprì, lo vidi dall' oblò, emise una gran luce, rimase aperto per alcuni secondi, cominciò a ridursi e si richiuse.

"NOOOOO non completeremo mai il viaggio!!"urlò uno degli esseri di prima

Le voci cessarono, tutto si fece cupo, non c' erano più suoni, eccetto uno, che ora sentivo chiaramente: un rumore che proveniva da uno spazio ridotto con una porta; la aprii, dentro trovai uno dei miei uomini, un betazoide: Cal Clive; stava per terra, ginocchia in alto, sussurrava parole, gli occhi persi nel vuoto, mi accorsi con orrore che stava incidendo qualcosa sulla paratia alla sua destra, usando un dito, il rivestimento era troppo duro per permetterli di incidere con la sola unghia del dito, lasciava una scia di sangue che partiva dal dito spaccato per la pressione che aveva esercitato sulla paratia, stava incidendo (col sangue) un simbolo, o una lettera, che non avevo mai visto...li staccai il dito martoriato dal muro e lo presi in braccio, quando capii che non poteva nè rispondere nè camminare, lo portai in un alloggio, pochi secondi dopo sentii un messaggio vocale dal sistema di comunicazione del corridoio

"Qualcuno in ascolto? Qui il capitano Hender, della nave stellare Virginia"

La voce non mi era famigliare, ma sembrava del tutto umana

"Qui è il capitano Gibson! Mi sentite?"

"Forte e chiaro capitano, abbiamo visto il portale, può dirci che è successo?"

"Veramente, speravo me lo potesse dire lei...non c'è quasi nessuno del mio equipaggio, tranne un ragazzo, ha bisogno di cure mediche, sembra sotto schock ed è ferito"

"...va bene, vi aiuteremo capitano, tenete duro"

In breve tempo la nave del capitano Hender trainò la nostra con il raggio traente. Ora la mia nave era sotto riparazioni, io ero al sicuro in una stazione spaziale: Deep Space Five; lì degli esperti tentavano di capire cosa era successo, analizzando i pochi fatti che c' erano, incluse le mie testimonianze... c' erano troppe cose che mancavano, non potevo dar una spiegazione a niente; alla comparsa dell' ammiraglio, dei romulani che erano scomparsi e poi riapparsi ma che non sembravano loro...quella tecnologia aliena, il loro piano: che cosa volevano fare...

"Signore?" chiese un' infermiera che mi era comparsa alle spalle?

"Mh?" Mi distolsi dai miei pensieri

"Il guardia marina Clive si è ripreso, ha chiesto di lei, vuole parlarle con estrema urgenza"

"Arrivo subito" Andai di fretta in infermeria, al mio arrivo il ragazzo era spiazzato, e vedendomi sussultò per l' emozione; "Capitano! Le devo parlare"

"Lo so, dimmi, ma, come sta.." mi interruppe

"Le devo parlare degli Halkàliars"

"Di chi? Di cosa parli?" replicai interessato

"Degli alieni con cui ci siamo imbattuti, non erano romulani, l' hanno ingannata"

"Che ne sai del mio incontro con loro"

"Mi hanno raccontato tutto. Cioè, me l' hanno comunicato telepaticamente...in maniera atroce...all' inizio non capivo cosa stessero dicendomi e chi, poi le loro parole furono chiare, e mi uscivano dalla bocca nello stesso momento in cui me le trasmettevano nella mente, ero come in una specie di trance..lei capisce?" disse con apprensione

"Si...ma dimmi cosa ti hanno detto...non riuscivo a capirti quando ti ho visto"

"Mi hanno trasmesso la loro storia, quella di un popolo combattuto da complessi e ambizioni, che avevano scoperto il modo di evolversi, ma avevano bisogno di noi"

"Spiegati meglio" ero esterrefatto

"Avevano fatto un lungo percorso evolutivo, ma gli serviva qualcuno per la loro ultima fase evolutiva, che si sarebbe compiuta attraverso il tunnel dell' oltreinfinito

"Dell' oltre...vuoi dire quel tunnel spaziale?"

"Esatto, per poterci entrare, dovevano adattare una astronave al loro modo di esistere, attraverso dei corpi, cosa che avevano perso nell' ultima fase della loro evoluzione, per poter applicare la tecnologia che li avrebbe permesso viaggiare nel..tunnel spaziale"

"Aspetta, quindi...per completare questa loro evoluzione, li serviva una nave, e un operaio, che prima avrebbe adattato la nave a loro, immettendo la loro aria respirabile..."  
"Usando i compressori e i cavi", continuò

"Ovvero...quei due strani apparecchi?"

"Esattamente. A quel punto, ti avrebbero fatto installare le gelatine biostrutturali, che avrebbero alterato la composizione fisica della nave, ricreando le condizioni del loro pianeta natio"

"Ha ham, comincio a capire...e il generatore?"

"Quello era il pezzo più importante, vitale, per riavviare il processo di evoluzione; glielo avrebbero fatto collegare alla nave e avrebbe generato una potente reazione chimica tale da riformulare l' essenza stessa della loro forma vitale, a quel punto sarebbero stati pronti per entrare nel tunnel, dell' oltreinfinito come lo chiamavano i loro religiosi, dentro il quale sarebbe avvenuta la parte finale della loro metamorfosi."

Rimasi sbigottito...era chiaro adesso, il loro scopo

"Ma che è successo alla fine? Quando hanno perso il tunnel"

"Sono scomparsi...per cominciare questo percorso evolutivo c' era un pedaggio: se ci riusciamo avremo la tanto attesa e voluta evoluzione, altrimenti spariremo per sempre; mi hanno spiegato"

"Ma...se il rischio era così grande, come hanno potuto accettare tutti?"

"Non lo fecero tutti, molti rifiutarono, ma erano una minoranza, e furono convinti o soppressi"

"C'è...ancora una cosa che non capisco, forse due: perchè volevano a tutti i costi che rimanessi sul ponte di comando! Credevo che quella tecnologia si potesse applicare ovunque"

"Infatti, ma il loro potere era più concentrato, sul ponte di comando"

"Capisco. E tu dov' eri finito? Dove sono tutti gli altri!? ..."

"Io...mi trovavo in uno spazio, senza forma e senza tempo...è difficile da spiegare"

"Gli altri erano lì?"

"No, forse io ero...importante"

"Che cosa?!"

"Rifletta capitano: ero l' unico in grado, in quanto telepate, di poter comunicare con loro, e con voi, ero una sorta di ponte, tra le due razze"

"Bene ragazzo, e gli altri?" "Non saranno importanti ma devono pur essere da qualche parte!" Feci con una nota di sarcasmo ed isteria.

"Io...non lo so..."

"H!!" Provai ad urlare ma ero senza voce dalla preoccupazione. Corsi fuori dall' alloggio di Clive e, improvvisamente irrigidii: l' ammiraglio Millehr era in piedi di fronte a me

"Ah, capitano! Volevo informarla che il suo equipaggio sta bene; è ricomparso tra noi appena pochi minuti fa, qualcuno saprà spiegarcelo spero, non certo loro: sono esterrefatti come galline, haha"

Ero incredulo...ma ascoltavo le sue parole, erano rassicuranti per me

L' ammiraglio se me andò baldanzoso, è sempre stato un tipo un po' strano, ma simpatico

"Tenente!" feci indicando una donna in divisa non troppo distante da me.

"Sì capitano?

"L' ammiraglio..."

"Ah, vuole dire l' ammiraglio Millerhr, pensi che fino a qualche ora fa lo consideravamo morto"

"E come...?"

"Oh, lei non la sa, mi scusi: si era salvato dall' esplosione del Rotarran, la sua nave, insieme al suo equipaggio, ma non potevamo avvertirla, le comunicazione erano andate"

"Io ero convinto che...è grazie a questo che ho scoperto che mentivano...e..."